

-----

Ad onta delle difficili condizioni in cui ora si trova, il Governo italiano ha preso contro la proprietà privata e contro i capitali stranieri un provvedimento così odioso, che val la pena di studiare: esso vuole istituire a profitto dello Stato, il monopolio delle assicurazioni.

Le ragioni che hanno spinto il governo italiano a prendere tali misure sono di tre sorta: considerazioni politiche, interessi fiscali, xenofobia.

Anzitutto il governo di Roma vuol dare un'offa al partito socialista, spingendosi all'appropriazione della proprietà privata senza indennità. e invero si tratta di impedire alle assicurazioni nazionali e straniere sulla vita, - che, giova notarlo da molti anni prosperano in Italia sotto la salvaguardia di decreti reali che garantiscono la libertà di commercio e il rispetto della proprietà - ogni possibile funzionamento a partire dal giorno in cui entrerà in vigore la legge sul monopolio. Ma non basta: le Compagnie stesse si vedranno preclusa la via ad ogni ricorso, ad ogni domanda di compensi e d'indennizzi, e respinto l'accesso ad ogni via giudiziaria.

A vedere siffatte pretese inserite in una legge votata dai rappresentanti di una nazione europea, si deve pensare di essere in piena rivoluzione. Spoliare dei beni legalmente acquistati negando per di più ogni indennizzo, è semplicemente un atto di violenza tale da por fuori delle leggi internazionali coloro che così oltraggiosamente violano il diritto delle genti. Con questo suo atto l'Italia pregiudica, indubbiamente senza accorgersene; i suoi rapporti internazionali. Quando una nazione vissuta finora in armonia con le altre, dimostra di non voler più riconoscere la proprietà individuale bisogna che essa si rassegni a restare isolata dalle altre nazioni, a vivere da sola, a contare unicamente sulle sue risorse, a crearsi una vita economica tutta propria. La libertà del commercio e la proprietà individuale scompaiono in Italia, e i commercianti e gli industriali stranieri si asterranno oramai dal recarsi in un paese, dove ogni azione economica è assorbita dallo Stato, dove nessun privato ha diritto di possedere, all'infuori dell'Ente pubblico governativo, dove infine nessuna iniziativa è permessa, e le transazioni private rischiano di cadere sotto l'inesorabile falce della della legge.

Un paese che comincia coll'appropriarsi i beni privati - il



collettivismo non potrebbe fare di più- rinuncia con questa sua stessa zione al credito,poichè il credito si basa appunto sul rispetto della proprietà e sulla salvaguardia di un adeguato indennizzo in caso di espropriazione voluta dal pubblico bene.

Inoltre il governo italiano spera di ricavare da questo suo provvedimento un enorme vantaggio finanziario. La cifra degli affari conclusi dalle compagnie di assicurazione sulla vita - cifra che al 31 dicembre 1909,era circa 1.600 milioni di lire- ha sedotto il governo di Roma,che si illude di poter consacrare alle pensioni operaie gli utili ottenuti impadronendosi senza versare un soldo,del portafoglio delle compagnie.

Alla cattiva azione seguirà il disinganno. Anche in Francia ci era stato promesso che le pensioni agricole ed operaie sarebbero state garantite dal miliardo delle Congregazioni; ma il miliardo o i miliardi occorrenti,saranno invece pagati dagli operai stessi; il miliardo delle Congregazioni ha varcato da un pezzo la frontiera per venir collocato all'estero in rendite o in beni immobiliari.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni in Italia non continuerà affatto le fruttuose operazioni delle compagnie private. I funzionari non potranno nè adattarsi,nè pregarsi alle dure necessità della professione di piazzista,e l'industria assicuratrice pericolerà nelle loro mani inesperte e maladatte. E poi,chi può assicurare che le riserve accumulate dalle compagnie e di cui ora lo Stato italiano vuol impadronirsi,non vengano,nelle ore difficili, assorbite dall'abisso del bilancio?

Il vero è che la guerra con la Turchia sembra far perdere ai nostri amici latini ogni po' di sangue freddo,fino al punto che essi esasperano l'opinione pubblica europea vendicandosi sugli interessi privati degli stranieri e dichiarando la guerra alle assicurazioni austriache,americane,francesi,inglesi,tedesche,olandesi e russe.

Minaccia forse questo malumore di trasformare questa terra cara ai ricordi classici,patria comune di tutti gli spiriti colti, in una terra inospitale? Non vogliamo,per conto nostro,disperare della giustizia romana.

